

Sport

Il «Berlusconi»
Oggi al Meazza
Milan-Real Madrid
senza Papin

Qualificazioni
mondiali '94
Argentina ko
dopo 33 gare

Qualificazioni
mondiali '94
Argentina ko
dopo 33 gare

Qualificazioni
mondiali '94
Argentina ko
dopo 33 gare

**I mondiali
di atletica
di Stoccarda**

L'anziano sprinter si ripete
a dodici mesi dalle Olimpiadi
Trionfa nella finale dei 100
e migliora il record europeo

Il tramonto di Carl Lewis
per la prima volta escluso
dal podio. Ai posti d'onore
Cason e Mitchell

1993, nell'anno di Christie

■ Lanford Christie che alza le braccia al cielo il cronometro che con 9,87 gli consegna un fantastico record europeo altri sette neri che attraversano l'immaginario filo di lana in ritardo di qualche spicciolo di centesimi. Domenica sera la finale dei cento metri si è riproposta con il suo fascino elementare e selvaggio. Ha vinto l'uomo più forte e non sembra una considerazione scontata. Lo sprint puro è una magica combinazione di esplosione muscolare e determinazione mentale. Doti che da un paio di stagioni Lanford Christie sa coltivare come nessun altro sul pianeta.

Ai blocchi di partenza si sono schierati gli otto protagonisti annunciati: quelli emersi al di sopra della concorrenza fin dal primo turno dell'eliminazione dalla prima all'ottava corsa i Fredericks (Namibia), Surin (Canada), Lewis (Usa), Christie (Gran Bretagna), Elfring (Nigeria), Cason (Usa), Mitchell (Usa), Stewart (Giamaica). Nelle precedenti semifinali avevano stupito Christie (9,97) e soprattutto Cason che con 9,94 era stato capace di limare ulteriormente la miglior prestazione mondiale stagionale. Il colpo di pistola ha fatto scattare come una molla Dennis Mitchell il più rapido nei movimenti allo sparo con un tempo di reazione di appena 128 millesimi di secondo. Stranamente, l'eterno Cason il peggiore del lotto con 183 millesimi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ STOCCARDA. Sparava Lanford Christie aveva appena umiliato gli avversari al termine del suo rettilineo più veloce ed ora sparava. Le dita di entrambe le mani a mo' di pistola i pollici che facevano su e giù come immagini per cussori il britannico dalla pelle nera indiziava le sue «palloccole» verso il gruppo di nazionali che lo acclamava dalla curva del Gottlieb Stadion. Un modo appropriato per festeggiare la vittoria indiana ma non per un tipo che non ha mai nascosto la sua antipatia per le semifinali da prima donna del suo rivale di sempre, il keniano Kirui.

«Se c'è una cosa che non sopporto sono quelle belle signore e anche che mi toccano le palle per strada neanche fossi una bestia da montare». Così ebbe ad esprimersi il suddito di Sua Maestà - ma lui non gradirebbe molto la definizione - all'indomani della sua vittoria olimpica a Barcellona. Non certo un mostro di simpatia poco propenso a farsi assorbire dal carrozzone dell'atletica spettacolo messo su da Primo Nebiolo. Lanford Christie non ha mai avuto pelli sulla lingua. Col tempo però alle parole ha imparato a far seguire i fatti. «Per qualche anno ho pensato più a donne e discoteche che alla pista. Poi ho capito che con l'atletica potevo nu-

scire a vivere molto meglio». Sbricato ragazzo in Gran Bretagna e al pari di tutti i grandi giamaicani, la sua storia è cominciata a lungo con quella dei suoi compagni di viaggio caraibici. Relegato in un quartiere ghetto di Londra si trovò oggetto delle quotidiani discriminazioni riservate a chi ha il torto di avere una diversa pigmentazione della pelle. «Una volta quando gli avevo sfondato con lo sport la polizia mi fermò per strada. Non avevo fatto nulla e loro non si spingevano come un nero potesse guidare un'automobile in un'autostrada».

Il primo importante successo arrivò nel 1986 quando già ventiseienne Christie si impose nei cento metri dei campionati europei disputati proprio a Stoccarda. Una gara che ripresentò una sorta di passaggio di consegne con il vecchio Alan Wells, olimpionico britannico a Mosca '80 che in quell'occasione pose la parola fine alla carriera. Da allora la parabola agonistica di Lanford prese a salire costantemente. L'anno successivo conquistò la medaglia di bronzo ai mondiali di Roma piazzamento altrettanto migliorato alle Olimpiadi di Seul '88 con un medaglia d'argento accompagnata dal suo primo titolo di sotto dei 10 metri (9,97). Di-

nuovo e impione continentale a Spalato '90 Christie fallì il podio nei successivi campionati mondiali di Lokeren. Ma in quell'occasione non si poté certo parlare di una sua battuta a vuoto. Con un tempo di 9,92 ottenne il nuovo record europeo dei 100 pur troppo per lui e tre statunitensi riuscirono a fare incredibilmente di meglio. Lewis addirittura il record del mondo «Fu come vedere un treno sui binari che passa accanto a te e tu non puoi fare nulla per fermarlo. Mi da quella scintilla che Lanford trasce le energie per il definitivo salto di qualità. Il suo fisico possente, 1,89 per 80 chili di muscoli, era ormai modellato alla bisogna anche se qualcuno tuttora storce la bocca di fronte ad una tale armatura fisica. «Ma io sono solito girare da anni e l'antidoping mi ha sempre dato ragione».

Il '92 è stato l'anno della prima grande vittoria mondiale con la medaglia d'oro ai Giochi di Barcellona. Un successo propiziato dall'assenza di Lewis ma colto in pista con schiacciante supremazia. Ed è la stessa occasione per regolare i conti con il «figlio del vento» si è presentata dodici mesi dopo, sull'velocissima pista del Gottlieb Stadion. A Stoccarda è inchiodato anche Lewis fra Lanford e la gloria dello sprint non si frappongono più nessuno.



A sinistra: l'arrivo dei 100 metri maschili dell'altro ieri. Sopra: il vincitore Lanford Christie con la bandiera britannica durante il giro d'onore. Sotto: un'immagine di Merlene Ottey nella semifinale di ieri in finale la giamaicana è stata ancora una volta beffata sul traguardo dalla Devers.

	Oro	Argento	Bronzo
USA	3	1	2
CINA	2	1	1
FINLANDIA	1	1	1
SPAGNA	1	1	2
GIAPPONE	1	1	1
GRAN BRETAGNA	1	1	1
GERMANIA	1	1	1
TAGIKISTAN	1	1	1
KENIA	1	1	1
REP. Ceca	1	1	1
ITALIA	1	2	1
RUSSIA	1	2	1
ETIOPIA	1	1	1
NAMIBIA	1	1	1
BIELORUSSIA	1	1	1
UCRAINA	1	1	1
PORTOGALLO	1	1	1
GIAMAICA	1	1	1
DANIMARCA	1	1	1
OLANDA	1	1	1
UNGHERIA	1	1	1
UZBEKISTAN	1	1	1



L'americana Devers vince i 100 metri beffando al fotofinish la Ottey. La Giamaica protesta, ma la giuria conferma il verdetto. Spettacolo nei 5000 dove il keniano Kirui mette in riga gli etiopi e l'«odiato» Skah

Merlene, un centesimo di troppo

Una straordinaria corsa sui 5000 metri ha nobilitato la terza giornata dei mondiali di atletica. Ha vinto il keniano Kirui davanti agli etiopi Gebresilase e Bayesa mentre l'atteso Skah è giunto soltanto quinto. Ottey sfortunata nei 100 l'olimpionica Devers l'ha battuta per un solo centesimo. La squadra giamaicana ha presentato una protesta ufficiale ma la giuria ha confermato il verdetto del fotofinish.

DAL NOSTRO INVIATO

■ STOCCARDA. Non è stato un cinquemila ma un autentico colosso agonistico una corsa contro ogni logica che ha dimostrato come si sia ben lontani dal conoscere i confini dei formidabili atleti degli altipiani africani. Una gara spietata e organizzata dal trio dei keniani con un unico scopo: cancellare dal podio l'odiato marocchino Khalid Skah ritenuto (da loro) niente altro che un

«scudariotto» delle piste. Ma a rendere la contesa ancora più imprevedibile ci si è messo un altro terzo: quello composto dai meno celebrati ma altrettanto portentosi etiopi. Ed alla fine ci si è trovati a salutare un po' Kirui, Gebresilase e Bayesa dove il più anziano ha da poco compiuto i vent'anni. Al colpo di pistola è subito partito come in ossessione il meno pronosticato dei keniani

Mike Chisre che ha così svelato subito la tattica studiata a tavolino: impostare una gara a strappi per costringere Skah ad un continuo inseguimento. Detto e fatto il passaggio di Christie al primo km è stato addirittura dissimulato: 2'31,76, roba da fraintendere il primato del mondo di Aouita. Indietro Skah e gli altri procedevano a rispettive distanze: certi del imminente «morte agonistica» del britannico. Costi è stato ma non è stato il tempo di rifilata re per nessuno. Sprintisti Christie ne ha preso il posto al dirottore ismael kirui: se possibile ancor più rapido nel scavalcare un tratto fra sé e la concorrenza. Al terzo km il terzo chilometro naturalmente velocissimo: 7'45,62. Kirui è transitato con un margine di una cinquantina di metri rispetto a Skah e gli etiopi Gebresilase, Bayesa e Bikila. Im-

prevedibilmente distanziate invece l'altro keniano Bitok molto attento alla vigilia. Gli ultimi giri si sono tralasciati in un continuo inseguimento. Detto e fatto il passaggio di Kirui si è progressivamente assottigliato sotto lo sguardo forcenato di Bayesa. Mozzafiato il duecento metri con lui e con Gebresilase che si incava in un'attesa di spera a rincorsa al battente di Ma Kirui ha saputo in un'attimo di luce conservando sul traguardo due preziosissimi metri sul rivale. Eccellente il tempo finale: 13'02,75, primo dei due e impionato. Al terzo posto terminava Bayesa di quattro metri. «Soltanto quinto» Skah è schiantato dall'11° e il centro africano e con la prospettiva di ritrovarsi impacciati pure nei diecimila.

La fine del cento e l'immunità ha confermato quel che si è prevedibile: i tempi di Merlene Ottey e Devers. La keniana è stata molto teching. F' dice che qui si è volti a girare in un'attimo e si è riusciti non farsi sfoccare dall'emozione. Parla male del sistema di partenza che non ha permesso di partire con il piede giusto. Ma il tempo di 1'08,81 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 1'08,81 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 1'08,81 per Ottey è un tempo che non si può fermare.

che hanno impiegate per leccore. Ora rispetto la decisione della giuria. E questi non tirava d'arrivare al record e un movimento respinto ed era confermato così a vantaggio di Devers. La giuria ha unito i due che i tempi (1'08,81 per Ottey) saranno nei minuti di oggi ma che anche qualora fossero venuti i tempi non si direbbero.

Il record è stato stabilito da Mike Conley che ha vinto il 100 metri con un tempo di 10,82 per Ottey. Il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare.

Il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare.

Il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare. Ma il tempo di 10,82 per Ottey è un tempo che non si può fermare.